



Commissario dello Stato per la Regione Siciliana

Lettera di informazione Numero 39

NOVITA'

La nostra Biblioteca è disponibile a cedere gratuitamente i volumi presenti in doppia copia od anche di più. Questa opportunità è riservata soltanto alle altre biblioteche.

Il nuovo catalogo delle pubblicazioni disponibili è a pagina 40 di questa Lettera.

Le richieste vanno inviate a comstasicilia@governo.it

1. LA QUALITA' DELLA VITA 2025 IN SICILIA SECONDO ITALIAOGGI E L'UNIVERSITA' LA SAPIENZA DI ROMA.

Città	Punteggio	Variazione
Agrigento	103	+2
Caltanissetta	107	0
Catania	100	-2
Enna	096	+1
Messina	090	+3
Palermo	099	+1
Ragusa	078	+9
Siracusa	102	0
Palermo	091	+1

Il confronto riguarda 107 città. La variazione è rispetto all'anno 2024.

Per saperne di più: <https://qualitadellavita.italiaoggi.it/>

LXXIX
delle norme di
attuazione



SOMMARIO

41. LA QUALITA' DELLA VITA 2025.	1
2. L'ECONOMIA IN SICILIA SECONDO LA BANCA D'ITALIA.	2
3. BELLA QUESTA: IL SOMMERSO ADESSO E' ECONOMIA NON OSSERVATA. I DATI DELL'ISTAT.	3
4. LE ZES FUNZIONANO?	4
5. IL PATTO DI INTEGRITA'.	9
6. STORIA E PROBABILI COSTI ATTUALI DEL PIANO CASA.	10
7. IL SORPASSO DEI PENSIONATI.	13
8. IMPIEGATI DEL 1837 IN UN UFFICIO PUBBLICO FRANCESE: IL RACCONTO DI HONORE' DE BALZAC.	18
9. GUIDO CALOGERO E LE TANTE FIRME INUTILI.	18
10. LE IMPUGNATIVE.	20
11. LA BIBLIOTECA.	36
12. IL CATALOGO DELLE DONAZIONI ALLE BIBLIOTECHE.	40
13. I NOSTRI LIBRI.	42

2. L'ECONOMIA IN SICILIA SECONDO LA BANCA D'ITALIA.

Nel primo semestre del 2025 l'attività economica in Sicilia, seppure in leggero rallentamento, ha continuato a espandersi: in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La crescita regionale si è confermata superiore a quella media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

Nell'industria e nei servizi privati non finanziari le aziende con fatturato in aumento nei primi nove mesi dell'anno hanno prevalso su quelle che ne hanno registrato un calo; i risultati reddituali si sono confermati positivi per la maggior parte delle imprese, alimentando ampie disponibilità liquide. Le aspettative a breve termine sono cautamente positive. Nell'edilizia l'attività si è mantenuta sui livelli elevati degli ultimi anni, sospinta dalla realizzazione di lavori pubblici e dalla ripresa del mercato immobiliare. Nel primo semestre le esportazioni di merci sono diminuite nel complesso, ma sono risultate in aumento al netto della componente petrolifera, la cui incidenza è scesa a circa la metà del totale. La diminuzione dei prestiti al comparto produttivo si è attenuata fino quasi ad annullarsi nei mesi estivi; vi ha contribuito la riduzione del costo del credito.

L'occupazione ha continuato ad aumentare, sebbene con un'intensità inferiore rispetto al 2024, mostrando comunque un tasso di crescita più elevato di quello osservato sia nella media nazionale sia nel Mezzogiorno. Il tasso di attività ha registrato un ulteriore incremento; il numero di persone in cerca di lavoro si è lievemente ridotto, ma il tasso di disoccupazione si è confermato su livelli doppi rispetto al dato italiano.

È proseguita la crescita del reddito delle famiglie siciliane e della spesa per consumi, aumentati entrambi in misura superiore alla media nazionale. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno accelerato per effetto della dinamica dei nuovi mutui, le cui erogazioni nel primo semestre del 2025 sono aumentate di circa un terzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il credito al consumo ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti.

Nel complesso la rischiosità del credito bancario alla clientela residente in regione è rimasta contenuta: il tasso di deterioramento è lievemente diminuito e l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale è rimasta stabile.

I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono aumentati, beneficiando dell'afflusso di liquidità nei conti correnti. Ha continuato a crescere anche il valore dei titoli detenuti presso il sistema bancario; all'espansione hanno contribuito con diversa intensità tutte le principali forme di investimento.

Per saperne di più: www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0040/2540-sicilia.pdf

3. BELLA QUESTA: IL SOMMERSO ADESSO E' ECONOMIA NON OSSERVATA. I DATI DELL' ISTAT.

L'incidenza sul Pil, salito a prezzi correnti del 7,2%, è del 10,2%.

Dati che sono *un segnale d'allarme*.

Nel 2023 il lavoro nero è aumentato: oltre 3,1 milioni di lavoratrici e lavoratori ne sono coinvolti, +145.000 rispetto al 2022. Il lavoro sommerso danneggia lavoratrici e lavoratori, crea lavoro povero, altera la concorrenza tra imprese, erode le risorse pubbliche e mina la sicurezza sul lavoro.

La conclusione è che *e misure finora adottate non sono sufficienti. Il lavoro nero non solo resiste, ma cresce*.

In particolare, il sommerso (al netto delle attività illegali) si attesta a poco meno di 198 miliardi di euro, in crescita di 14,9 miliardi rispetto all'anno precedente, mentre le attività illegali sfiorano i 20 miliardi.

A spiegare cosa si intenda per “*economia non osservata*” è lo stesso istituto statistico.

È costituita dalle attività produttive di mercato che sfuggono all'osservazione diretta e comprende, essenzialmente, l'economia sommersa e quella illegale.

L'economia illegale include sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibiti dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati.

Le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefacenti, i servizi di prostituzione e il contrabbando di tabacco.

La dinamica dell'economia non osservata è stata guidata dalla crescita delle sue principali componenti.

Rispetto al 2022, il valore dovuto alla sotto-dichiarazione ha registrato un incremento del 6,6% (pari a +6,7 miliardi di euro), mentre quello generato da lavoro irregolare ha segnato una crescita dell'11,3% (corrispondenti a +7,8 miliardi).

Contenuto, invece, il contributo delle altre componenti del sommerso: mance e fitti non dichiarati hanno registrato un aumento del 3,8% (pari a +0,5 miliardi) rispetto al 2022, mentre le attività illegali sono aumentate dell'1,0% (circa +0,2 miliardi).

Per saperne di più: www.istat.it

www.ripartelitalia.it/wp-content/uploads/2025/10/Report-ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI_ANNO2023.pdf

4. LE ZES FUNZIONANO? LE OSSERVAZIONI DELLA UNIVERSITA' CATTOLICA DI MILANO.

Il disegno di Legge di bilancio per il 2026, approvato dal Governo e ora all'esame delle Camere, dedica ampio spazio alla Zona Economica Speciale (ZES) Unica, che da gennaio 2024 sostituisce le precedenti ZES territoriali. La Legge prolunga la ZES Unica da fine 2025 a fine 2028, stanziando 2,3 miliardi di euro per il 2026 (dopo 2,2 miliardi nel 2025), 1 miliardo per il 2027 e 750 milioni per il 2028. A queste risorse, si aggiunge: (i) un fondo per specifici investimenti in beni strumentali (300 milioni tra 2026 e 2028); ii) circa 800 milioni tra 2026 e 2028, per rifinanziare l'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali da parte del datore di lavoro; (iii) una decontribuzione parziale per i giovani (54 milioni per il 2026, 400 per il 2027 e 271 milioni per il 2028); e (iv) incentivi per l'assunzione di donne disoccupate con almeno 3 figli, con fondi per 238 milioni di euro tra il 2026 e il 2035.

Ma cos'è la ZES Unica e cosa sono le ZES che l'hanno preceduta? Quali territori riguardano? Questa nota analizza la storia e le applicazioni delle ZES, concentrandosi sull'esperienza italiana.

Cosa sono le ZES? Una definizione e alcuni esempi.

Le ZES sono aree geograficamente delimitate, di norma localizzate nelle regioni meno sviluppate, dove vige un regime economico e amministrativo agevolato. L'obiettivo è favorire nuovi investimenti, attrarre capitali esteri e stimolare l'occupazione. Attraverso agevolazioni fiscali, semplificazioni procedurali e interventi infrastrutturali mirati, le ZES rappresentano una politica *place-based* volta a ridurre i divari territoriali e rafforzare la competitività del sistema produttivo.

Le ZES sono diffuse a livello globale. La prima ZES nasce nel 1959 in Irlanda e, in trent'anni, si arriva a 500 zone in tutto il mondo. In generale, queste zone offrono vantaggi fiscali, come minori tariffe e imposte, fino alla determinazione del proprio livello di tassazione e delle politiche di regolazione. Inoltre, stimolano la crescita economica tramite diversi canali, come attrazione di investimenti diretti esteri, crescita delle imprese locali, creazione di distretti industriali, generando economie di scala e ulteriori *spillover* sulle economie locali. L'impatto sul mercato del lavoro non si limita all'occupazione nelle imprese che investono, ma anche sull'indotto e i territori limitrofi. Si crea così un effetto moltiplicatore: la crescita delle attività produttive nelle ZES favorisce l'espansione dell'intera economia locale.

In un lavoro del 2019, si contano oltre 5mila ZES, quasi la metà concentrate in Cina (47% del totale). In Europa se ne contano 105, pari al 2% del totale mondiale, localizzate principalmente nei Paesi dell'Est, come Polonia, Croazia e Repubblica Ceca. Moberg (2015) sostiene che il successo delle ZES dipenda dalla qualità delle infrastrutture, dalla localizzazione sul territorio (meglio vicino a porti, aeroporti o distretti industriali), dalla dimensione delle zone e dai collegamenti con i mercati domestici, collegamenti che consentono agli investitori di acquisire fattori produttivi da fonti domestiche. Tra i motivi di insoddisfazione per i risultati delle ZES, figurano la cattiva manutenzione degli impianti, l'inaffidabilità di forniture energetiche, la mancata o parziale promozione delle ZES, il coordinamento delle politiche e degli incentivi fiscali, nonché requisiti di rendimento sproporzionati alle potenzialità dell'area. Più in generale le ZES sono criticate per limiti noti dell'intervento pubblico: una limitata conoscenza del governo centrale rispetto agli operatori locali e il rischio che lo Stato selezioni imprese o settori non competitivi, finanziando attività che il mercato non apprezza, traducendosi in costi superiori ai benefici.

Tra le ZES di maggior successo, troviamo quelle in Polonia, dove queste zone sono gestite da autorità locali con modelli di *governance* autonomi ma con principi comuni.

Qui l'obiettivo principale è sostenere l'occupazione, con risultati notevoli: dal 1994 al 2019 sono stati creati più di 388mila posti di lavoro, attirando investimenti per 28,5 miliardi di euro. Tra gli incentivi maggiormente adottati figura l'esenzione dall'imposta sul reddito per 15 anni.

Fuori dal territorio europeo, un esempio significativo è Tangeri in Marocco, dove le imprese godono di un'esenzione dall'imposta sul reddito delle società per 15 anni e di un'aliquota all'8,7% nei successivi 20 (contro un'aliquota ordinaria media del 31,6%). Ciò ha attratto investimenti in settori ad alto valore aggiunto, come l'*automotive*, nei quali il Marocco è diventato leader nel continente.

Le ZES regionali in Italia

La storia delle ZES in Italia inizia nel 2017, sotto il governo Gentiloni, con l'istituzione di otto ZES: Abruzzo, Campania, Calabria, Sicilia occidentale, Sicilia orientale, Sardegna, Adriatica (composta da Molise e Puglia settentrionale) e Ionica (composta da Puglia meridionale e Basilicata). Ogni ZES rappresenta una specifica zona geografica, con specifici comuni, attorno ad un'area portuale principale e a una o più aree retro-portuali e industriali. Questi comuni rappresentavano una piccola parte del totale regionale: ad esempio, per la ZES Sardegna, erano inclusi 15 comuni su 377; per la Campania 37 su 550. La durata delle ZES era fissata tra 7 e 14 anni.

I benefici fiscali prevedevano un credito di imposta differenziato per regione e dimensione d'impresa, una riduzione del 50% dell'IRES, incentivi alle assunzioni e iperammortamento (maggiorazione del 150% del costo di acquisizione di beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale). Inoltre, venivano semplificati i procedimenti amministrativi per la nascita di nuove attività imprenditoriali e autorizzazioni alla costruzione di fabbricati strumentali, tramite l'introduzione di un'autorizzazione unica, comprendente anche la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), e la creazione di uno Sportello Unico Digitale per la presentazione delle domande per crediti di imposta e altre agevolazioni. Per mantenere i benefici fiscali, le imprese dovevano mantenere l'investimento per almeno 7 anni, conservando la loro attività ed i posti di lavoro creati per almeno 10 anni.

Il PNRR ha destinato alle ZES risorse per 563,5 milioni di euro nella Missione 5 (Politiche per il Lavoro), Componente 3 (Interventi speciali per la Coesione Territoriale), necessari per opere come: urbanizzazioni primarie, il collegamento di tali aree con le reti stradali e ferroviarie, infrastrutture per i collegamenti 'dell'ultimo miglio' con porti o aree industriali; la digitalizzazione della logistica, urbanizzazioni o lavori di efficientamento energetico; il rafforzamento della resilienza dei porti. La suddivisione è la seguente: Campania (136 mln), Calabria (111,7 mln), Ionica (108,1 mln), Adriatica (89,1 mln), Sicilia (56,8 per la parte occidentale e 52,2 per quella orientale), Abruzzo (62,9 mln) e Sardegna (10 mln). Allo stato attuale, tuttavia, è stato speso solo l'11% delle risorse. In aggiunta, il PNRR prevede oltre 15 miliardi e mezzo per interventi in settori correlati allo sviluppo delle ZES nelle Missioni 3 e 5.

Nonostante la breve esperienza, sono già disponibili prime evidenze descrittive sugli effetti delle ZES regionali: uno studio di TEHA mostra che in Campania, tra il 2022 e il 2023, sono state rilasciate 73 autorizzazioni uniche, per oltre 900 milioni di euro di investimenti, con impatto occupazionale diretto di 3.700 persone. Tra il 2018 e il 2022 sono stati concessi quasi 400 milioni di crediti di imposta, a fronte di oltre 1,1 miliardi di euro di investimenti. Lo stesso studio mostra come 1 euro di investimenti nella ZES campana produca 1,4 euro di valore aggiunto indiretto, mentre ogni nuovo occupato nella ZES genera 1,7 posti di lavoro nel resto dell'economia regionale.

Le fasi iniziali, tuttavia, non furono facili: lo Stato delegò inizialmente alle Regioni lo sviluppo delle ZES, causando ritardi significativi: alcune si attivarono rapidamente, come la Campania, ottenendo risultati tangibili, mentre altre, come Sardegna e Abruzzo, attivarono le procedure solo nel 2022. Altro problema riguarda la *governance*: la gestione iniziale era affidata alle Autorità Portuali ma si è optato (nel 2020, governo Draghi) per l'istituzione di un Commissario straordinario della ZES, affiancato da comitati, che hanno permesso una gestione migliore dei fondi e dei crediti d'imposta. La frammentazione ha rallentato lo sfruttamento dei fondi PNRR e questo spiega l'impiego dell'11% dei fondi disponibili. Da ultimo, le ZES riguardavano solo pochi comuni delle regioni interessate, legati a distretti portuali, logistici e industriali, con buone infrastrutture, escludendo centri più piccoli e periferici.

La ZES unica

La ZES unica è entrata in vigore il primo gennaio 2024, unificando le otto zone esistenti, perché le ZES territoriali non avevano portato i risultati attesi in tutte le regioni. Dal 2025, il governo Meloni ha incluso anche Umbria e Marche all'interno della ZES unica. La prima differenza rispetto al passato è l'inclusione di tutti i comuni appartenenti alle regioni interessate. La legge di bilancio del 2024 ha autorizzato risorse finanziarie pari a 1,8 miliardi di euro.

Nel primo anno di vita della ZES unica si sono registrate 413 autorizzazioni uniche rilasciate, con 6.885 richieste di crediti di imposta per un totale di 2,55 miliardi di euro, che hanno generato 7 miliardi di investimenti e oltre 7mila occupati. Uno studio di Confindustria, che include anche i primi mesi del 2025, conta 700 autorizzazioni uniche, con oltre 5 miliardi di crediti di imposta, 28 miliardi di investimenti generati e più di 35mila unità di occupazione aggiuntiva. Lo stesso studio enfatizza come, dal 2020, la crescita del Pil al Sud (+7,1%) sia stata maggiore che al Nord (+5,1%) e al Centro (+2,8%), per una combinazione di fattori quali investimenti (alimentati dalla ZES), semplificazioni amministrative (della ZES unica) e PNRR.

Tra gli strumenti adottati, viene riproposto il regime di autorizzazione unica, con tempi medi di approvazione di 30 giorni, anche attraverso l'istituzione di uno Sportello Unico Digitale Nazionale.

Le agevolazioni fiscali comprendono il credito di imposta per investimenti in beni strumentali, con importi variabili in base alla regione e all'ammontare dell'investimento. Per l'acquisto di immobili si applica un credito di imposta per un massimo del 50% del valore complessivo; inoltre, è previsto un credito di imposta per beni strumentali destinati al settore primario.

I crediti d'imposta sono cumulabili con altri aiuti, a condizione che l'ammontare complessivo non superi l'importo totale dei costi ammissibili secondo le linee guida europee. Gli investimenti agevolabili riguardano l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie, o di immobili strumentali per gli investimenti e per l'acquisto di terreni. Il credito di imposta ha però dei limiti: il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento e l'investimento minimo è di 200mila euro, per un massimo di 100 milioni.

Sul fronte occupazionale, il “bonus ZES unica” prevede una esenzione dal versamento dei contributi previdenziali, fino ad un massimo di 650 euro al mese, per massimo 24 mesi, destinata a nuove assunzioni a tempo indeterminato in posizioni non dirigenziali, per soggetti con almeno 35 anni di età e disoccupati da almeno 24 mesi. Si applicano, in versione estesa rispetto a quanto previsto a livello nazionale, anche il “bonus giovani” (l’esonero dai contributi previdenziali è di 4 anni e non 3) e il “bonus donne” (l’esonero dai contributi previdenziali è di 18 mesi e non 12), cumulabili con altre iniziative. Vengono previsti incentivi per avviare attività imprenditoriali per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica, come l’iniziativa “Resto al Sud”, attraverso l’erogazione di fondi per metà a fondo perduto e per metà tramite finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia delle PMI. “Resto al Sud 2.0” è un’iniziativa simile, ma riservata agli under 35 che si trovano in condizioni di marginalità o vulnerabilità sociale. “Cresci al Sud” si rivolge alle PMI locali e prevede che Invitalia e investitori privati indipendenti acquisiscano partecipazioni di minoranza nel capitale di PMI aventi sede legale e operativa nella ZES unica, con l’obiettivo di sostenere la crescita e la competitività delle PMI attraverso processi di acquisizione, aggregazione e operazioni di *private equity* e IPO. Le imprese in oggetto devono avere meno di 250 dipendenti e un valore della produzione inferiore a 50 milioni di euro (o attivo sotto i 43 milioni di euro).

Possono essere create zone franche doganali in cui depositare merci provenienti da Paesi extra UE senza pagare diritti doganali, con la possibilità di rinviare il pagamento di eventuali dazi fino al momento di immissione in commercio del prodotto finito. Al momento, sono attive quattro zone franche: a Termoli, in Molise; a Bari, Molfetta e Monopoli, in Puglia.

La *governance* della ZES è affidata ad una Cabina unica di regia, con compiti di coordinamento e vigilanza, affiancata da una segreteria tecnica nazionale, che assume un ruolo di coordinamento a livello statale, regionale e locale.

Le ZES funzionano?

La ricerca economica ha analizzato l’impatto delle ZES in diversi contesti. Arbolino et al. (2019) valutano il caso polacco di 16 regioni tra 2006 e 2018, attraverso indici compositi, che misurano gli impatti su Ricerca e Sviluppo, struttura produttiva, dotazioni infrastrutturali, ambiente, fattori contestuali e background economico. Le politiche analizzate sono le seguenti: esenzioni dall’imposta sul reddito, sgravi fiscali sugli immobili, veicoli da trasporto e dazi doganali, incentivi fiscali per l’assunzione di nuovo personale e sugli investimenti. La regione che ha tratto maggiore beneficio è l’Alta Slesia, collocata nel sud del Paese, al confine con Repubblica Ceca e Slovacchia, che da sola produce il 13% del Pil polacco grazie ad attività estrattive e all’industria dell’auto. Il successo della ZES in questa regione si deve alla combinazione di infrastrutture stradali, investimenti in Ricerca e Sviluppo e investimenti esteri. Altre tre regioni con risultati soddisfacenti basano il successo su innovazione e infrastrutture stradali ma con produzioni diverse: la Bassa Slesia (simile come struttura produttiva all’Alta Slesia) si fonda su piccole imprese legate al settore *automotive*; la Piccola Polonia si fonda su investimenti esteri, grazie ad un’economia basata su industrie ad alta tecnologia e un forte settore bancario, concentrato nella capitale Cracovia, mentre il distretto di Lodz, collocato nel centro del Paese con un Pil pro-capite largamente inferiore alla media europea, è riuscito a generare centri di innovazione e start-up grazie a specifiche norme di supporto su imposte su redditi aziendali e personali. Il lavoro mostra come le ZES generano benefici dal secondo anno di attivazione, mentre le zone franche hanno bisogno di più tempo (terzo-quarto anno). Per il resto delle regioni esaminate, le ZES non sembrano portare risultati convincenti e significativi, un risultato imputabile ad una pianificazione governativa errata o all’inefficacia delle ZES con aree fortemente arretrate, poiché i risultati migliori si ottengono con un sistema economico forte e solido.

Ferrara et al. (2022) tracciano una mappa dei successi e dei fallimenti delle ZES: negli USA si osservano effetti positivi su occupazione manifatturiera (Tennessee) e sui salari, mentre in Francia gli impatti sono moderati e disomogenei. Per i Paesi in via di sviluppo, i risultati sono molto variabili: in Cina, le ZES rappresentano un successo, mentre in altri contesti i benefici restano limitati e confinati a produzioni a basso valore aggiunto.

In Italia, Millemaci et al. (2025) offrono uno dei primi studi quantitativi sull'impatto delle ZES nel Sud. Analizzando oltre 100mila imprese, lo studio mostra come gli asset tangibili siano cresciuti del 20% e in modo significativo, soprattutto per territorio con migliori infrastrutture e politicamente instabili. I risultati sull'occupazione sono, invece, eterogenei con una crescita marcata per le piccole imprese (+30%) rispetto alle medio-grandi (+17,3%). In un altro studio, Bergantino et al. (2025) analizzano il caso pugliese, evidenziando maggiori entrate medie per 160mila euro tra 2017 e 2021.

Infine, Cizkowicz et al. (2015) quantificano i vantaggi generati ancora nelle ZES polacche. Ogni 100 occupati generati nella ZES, se ne generano 73 nel resto della provincia e 137 nelle province confinanti. Numeri simili riguardano il capitale: ogni 100 euro investiti nella ZES ne generano 59 nella residua parte della provincia e 176 nelle province confinanti.

Perché non estendere le ZES all'intero Paese?

Se le ZES producono buoni risultati perché non estendere questa esperienza all'intera Italia? Sarebbe fattibile? Il recente dato mostrato da Confindustria di 28 miliardi di investimenti generati da 5 miliardi di crediti di imposta mostra come l'applicazione della ZES unica sia efficace e tangibile.

In via generale, l'estensione delle ZES a livello nazionale sarebbe in contrasto con le linee guida UE relative agli aiuti regionali e di Stato. Però alcune esperienze delle ZES possono essere estese, soprattutto per quanto riguarda i costi delle procedure. Ad esempio, lo Sportello Unico Digitale può essere la soluzione ideale per snellire la burocrazia e per fare in modo che le autorizzazioni e i crediti di imposta siano attivi nel giro di 30 giorni, senza dover richiedere molteplici verifiche, come l'autorizzazione unica sulla VIA. Lo snellimento della burocrazia potrebbe facilitare gli investimenti anche in altre aree del Paese.

Per saperne di più: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-Zone%20Economiche%20Speciali%20opportunita%20per%20il%20Sud%20o%20per%20il%20intero%20Paese.pdf>

5. IL PATTO DI INTEGRITÀ. SFRUTTARE L'AZIONE COLLETTIVA PER UNA BUONA GOVERNANCE E PER PROMUOVERE L'INTEGRITÀ AZIENDALE NEGLI APPALTI PUBBLICI.

Gli appalti pubblici, ovvero l'acquisto di beni, servizi e opere da parte del governo, rappresentano una parte consistente della spesa pubblica nella maggior parte dei Paesi. Non sono solo una componente cruciale della gestione delle finanze pubbliche, ma anche uno strumento politico fondamentale per promuovere la crescita economica e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tuttavia, gli interessi finanziari in gioco, il volume delle transazioni e le strette interazioni tra il settore pubblico e quello privato comportano rischi significativi di integrità e cattiva gestione che potrebbero comprometterne i risultati.

Sebbene una maggiore trasparenza e digitalizzazione, supervisione e controllo, coinvolgimento dei cittadini e solidi meccanismi di applicazione della legge siano fondamentali per salvaguardare il buon governo e l'integrità negli appalti pubblici, potrebbero non essere sufficienti per affrontare efficacemente i molteplici rischi connessi, soprattutto in contesti di indebolimento della governance e dello Stato di diritto. Tali misure devono essere integrate da sforzi strutturati e collaborativi, sotto forma di azione collettiva tra governi, settore privato e società civile.

Il Patto di Integrità, ideato da Transparency International negli anni '90, è una delle iniziative più diffuse di azione collettiva nell'ambito degli appalti pubblici. Prevede un accordo pubblico tra le autorità aggiudicatrici e gli offerenti per impegnarsi a favore della trasparenza e dell'integrità, nonché un sistema di monitoraggio che prevede una supervisione indipendente da parte della società civile. Negli ultimi due decenni è stato implementato in almeno 28 paesi in tutto il mondo, apportando benefici a centinaia di progetti pubblici, dall'acquisto di medicinali allo sviluppo di infrastrutture.

Attingendo alla ricchezza dell'esperienza e alle lezioni apprese, Transparency International ha sviluppato questo report per guidare l'implementazione dei futuri Patti di integrità secondo le migliori buone pratiche.

Il report è rivolto ai professionisti e agli operatori del settore pubblico, del settore privato, della società civile e a tutti i potenziali interessati alla salvaguardia di progetti pubblici con valore strategico, finanziario e sociale. In particolare, il report fornisce una guida approfondita sul processo di implementazione del Patto di integrità, tra cui:

- Avvio di Patti di integrità
- Preparazione e firma di un Patto di integrità, comprendente un impegno pubblico di integrità, un impegno aziendale di integrità, un accordo di monitoraggio della società civile, un meccanismo di risoluzione delle controversie, sanzioni e incentivi.
- Esecuzione efficace dei Patti di integrità, con il supporto di comunicazioni, misure di gestione del rischio e monitoraggio e valutazione.

Vai al Report: <https://transparency.it/informati/pubblicazioni/patto-integrita-azione-collettiva>

6. STORIA E PROBABILI COSTI ATTUALI DEL PIANO CASA, SECONDO L'OSSERVATORIO DEI CONTI PUBBLICI ITALIANI DELLA UNIVERSITA' DI CATTOLICA DI MILANO.

Il Governo ha indicato l'intenzione di lanciare un Piano Casa per favorire l'acquisto di abitazioni a prezzi o affitti calmierati per le famiglie che non riescono ad affrontare i prezzi di mercato. Stimiamo che per costruire 50.000 abitazioni servano circa 12,5 miliardi, poco meno del costo del "Ponte sullo Stretto".

Recentemente, il Governo Meloni ha ribadito la volontà di lanciare un programma di edilizia "popolare", anche se le dichiarazioni della Premier restano per ora piuttosto generiche. Il punto di partenza dovrebbe però essere il "Piano Casa" già illustrato nel giugno scorso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e volto alla costruzione di abitazioni a prezzi calmierati per persone e famiglie con redditi medio-bassi, che non riescono a sostenere i prezzi del mercato libero (affitti o mutui), ma non hanno nemmeno i requisiti per ottenere una casa popolare. Le risorse già stanziare per questo piano sono solo 660 milioni di euro: cento milioni previsti dalla finanziaria 2024 (50 milioni per il 2027 e altri 50 per il 2028) a cui si aggiungono 560 milioni stanziati con l'ultima legge di bilancio (150 milioni nel 2028, 180 nel 2029 e 230 nel 2030). Il governo però intende ampliare le risorse disponibili attraverso forme di partenariato pubblico-privato (PPP).

Alcuni mass media hanno accostato questa misura al famoso "Piano Fanfani", anche se l'accostamento è alquanto avventato al momento: il Piano Fanfani costruì oltre 350 mila alloggi, mentre le risorse finora stanziare sono limitate, al punto che lo stesso Ministro Salvini ha indicato che costituiscono "un'inezia". È comunque utile partire da quel piano per vedere come si è andato evolvendo nel tempo il ruolo del pubblico nell'offerta di case a prezzi calmierati.

Per diversi decenni in Italia, l'edilizia popolare fu sostenuta attraverso piani di investimento pubblico di ampia portata a partire dal periodo post-bellico. A causa delle devastazioni della guerra e della rapida crescita della popolazione l'offerta abitativa era di gran lunga inferiore alla domanda. Per sopperire al divario abitativo, venne approvato il cosiddetto "Piano Fanfani" (dal nome dell'allora ministro del lavoro), attuato tra il 1949 e il 1963, coinvolgendo circa 5.000 comuni e portando alla realizzazione di 355.000 alloggi. Costò in tutto 936 miliardi di lire e fu finanziato da fondi pubblici e dal contributo di imprese e lavoratori, che partecipavano con una modesta trattenuta sul salario. Gli alloggi vennero assegnati in base al bisogno, con priorità ai nuclei privi di abitazione, coabitanti o residenti in alloggi sovraffollati o insalubri.

In seguito al Piano Fanfani venne istituito il fondo "Gestione Case per i Lavoratori" (GESCAL), finalizzato alla realizzazione e all'assegnazione di abitazioni ai lavoratori. Era gestito a livello centrale e veniva finanziato tramite trattenute dirette sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici e privati (0,35%) e dalle imprese (0,70%).

Negli anni Settanta lo Stato italiano cominciò a fare un passo indietro nella regia diretta delle politiche abitative, trasferendo progressivamente alle Regioni la competenza sulla programmazione. È in questo contesto che si sviluppano tre forme di supporto abitativo alle famiglie:

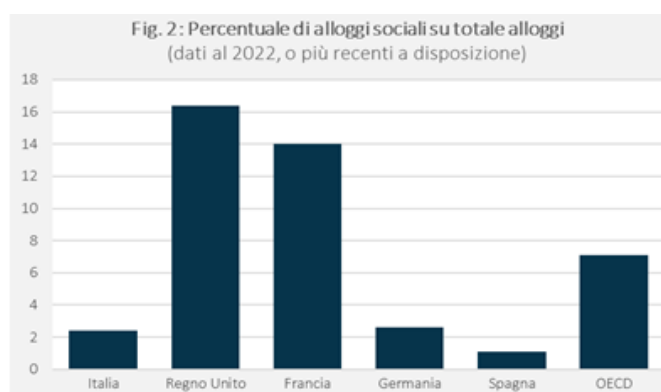
Edilizia Sovvenzionata: le più comunemente note Case Popolari. Vengono, tuttora, finanziate interamente con soldi pubblici attraverso Enti Regionali (es: ACER per la Campania, ATER per il Lazio, ALER per la Lombardia, ecc.) e sono destinate principalmente alla popolazione sotto la soglia di povertà assoluta.

Edilizia agevolata: alloggi realizzati da operatori privati, con agevolazioni statali per la copertura degli interessi dei mutui.

Edilizia Convenzionata: interventi realizzati sulla base di una convenzione stipulata con il Comune. Sostanzialmente, in cambio di agevolazioni concesse dall'Amministrazione (es: cessione del terreno a prezzo agevolato, oneri di urbanizzazione ridotti, ecc.) il soggetto privato attuatore assume specifici obblighi relativi alla costruzione di alloggi a vendere o affittare a prezzi regolati. Un esempio di questa forma di intervento è l'Edilizia Residenziale Sociale (ERS) termine con cui in Lombardia ci si riferisce a interventi in cui i bandi di sviluppo edilizio prescrivono che una percentuale delle abitazioni costruite debbano essere vendute o affittate a prezzi regolati.

Dagli inizi degli anni '90 il forte indebitamento pubblico raggiunto nei decenni precedenti rese necessario virare sempre di più verso interventi, come quelli sopra descritti di edilizia convenzionata, che minimizzavano l'intervento diretto di risorse pubbliche.

Nonostante gli interventi sopra citati, lo sviluppo edilizio resta carente sia in totale sia per quello dove è presente l'intervento pubblico. Il numero totale di nuove costruzioni è sceso notevolmente nell'ultimo decennio (Fig. 1). Per esempio, l'Italia nel 2023 era all'ultimo posto nella produzione di nuove abitazioni tra i Paesi europei: 1,5 abitazioni ogni 1000 abitanti contro una media nell'Europa Occidentale di 3,5 abitazioni e valori di 3,2; 2,5 e 5,7 rispettivamente per Germania, Regno Unito e Francia. Per quanto riguarda l'intervento pubblico, la percentuale di alloggi destinata all'edilizia sociale (in tutte le sue forme) era nel 2022 del 2,4% dello stock di abitazioni, un terzo della media OECD e un settimo della Francia (Fig. 2). Inoltre, secondo un recente rapporto dell'Unione nazionale di imprese il 50% dello stock di edilizia residenziale pubblica è stato costruito prima degli anni '80 e il numero di domande inevase ammonta a 12,6 ogni 1000 nuclei familiari.



Le differenze esistenti a livello regionale e le peculiarità di ogni progetto residenziale rendono difficile stimare con precisione il costo di un piano di edilizia pubblica a livello nazionale. Tuttavia, un'utile approssimazione può essere fatta utilizzando i costi al metro quadro (mq) per abitazioni da vendere o affittare a condizioni agevolate nel Comune di Milano. Il costo totale, comprensivo del costo del terreno, costo di costruzione in senso stretto, bonifica, progettazione, costi di finanziamento e altri costi, era di 3358 €/mq di superficie commerciale (SC). Supponiamo che si vogliano costruire appartamenti popolari di 80 mq di superficie utile netta (quella che comunemente è considerata per indicare la dimensione di un'abitazione). A questo corrispondono circa 88 mq di SC. Il costo per abitazione di queste dimensioni sarebbe quindi di 295.504 euro. Ipotizzando che si vogliano costruire 50.000 abitazioni di questo tipo, il costo sarebbe, quindi, di 14,8 miliardi.

Tuttavia, il costo in termini monetari sarebbe probabilmente inferiore per due motivi:

- La stima comprende anche il costo del terreno di proprietà pubblica. In linea di principio, questo costo deve essere incluso se non altro perché il terreno, se fosse concesso per uno sviluppo di abitazioni a mercato libero, comporterebbe un'entrata per il settore pubblico cui si rinunciarebbe utilizzando il terreno per la costruzione di case popolari. Tuttavia, in termini di esborso finanziario questo importo non deve essere considerato. Sempre in base alle ipotesi contenute nella precedente nota, questo fattore riduce il costo complessivo del 6,7%, portandolo a 13,8 miliardi.
- I costi sopra indicati si riferiscono al Comune di Milano, dove i prezzi sono notevolmente più alti di quelli medi italiani. La sovrastima è attenuata dal fatto che per vari componenti di costo di costruzione non dovrebbero esistere differenze territoriali (per esempio, per il costo del lavoro che dipende da contratti nazionali), ma non è irrealistico pensare che i costi a Milano possano eccedere quelli medi nazionali di almeno il 10%. Se così fosse il costo effettivo per la costruzione di 50.000 abitazioni potrebbe aggirarsi intorno ai 12,5 miliardi. Come termine di confronto questo sarebbe un po' meno del costo di costruzione previsto per il Ponte sullo stretto (13,5 miliardi).

Naturalmente si tratta di stime molto approssimative, per i motivi indicati. L'ordine di grandezza è comunque misurabile in oltre una decina di miliardi per un piano di rilevanza non trascurabile.

Per saperne di più: <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-quanto-costerebbe-il-piano-casa>

7. IL SORPASSO DEI PENSIONATI.

Il sorpasso è avvenuto già da alcuni anni: nel Sud e nelle Isole il numero delle pensioni erogate è nettamente superiore a quello dei lavoratori. Nel 2024, infatti, a fronte di 7,3 milioni pensioni pagate, avevamo poco più di 6,4 milioni di occupati. Il Mezzogiorno è l'unica ripartizione geografica del Paese che presenta questo squilibrio. La regione con il disallineamento più marcato è la Puglia che registra un saldo negativo pari a 231.700 unità. Ad eccezione della Liguria, dell'Umbria e delle Marche, invece, le regioni del Centro-Nord mantengono un saldo positivo che si è rafforzato, grazie al buon andamento dell'occupazione avvenuto negli ultimi 2/3 anni. Dalla differenza tra i contribuenti attivi (lavoratori) e gli assegni erogati ai pensionati, spicca, sempre nel 2024, il risultato della Lombardia (+803.180), del Veneto (+395.338), del Lazio (+377.868), dell'Emilia-Romagna (+227.710) e della Toscana (+184.266). La segnalazione giunge dall'Ufficio studi della CGIA.

Bisogna contrastare il lavoro nero.

Con sempre più pensionati e un numero di occupati che, tendenzialmente, dovrebbe rimanere stabile, nei prossimi anni la spesa pubblica è destinata ad aumentare. Nel giro di poco tempo queste dinamiche potrebbero compromettere l'equilibrio dei conti pubblici e la stabilità economica e sociale dell'Italia. Per frenare questa tendenza è fondamentale ampliare la base occupazionale, facendo emergere i tanti lavoratori in nero presenti nel Paese, incrementando, in particolare, i tassi di occupazione dei giovani e delle donne che, in Italia, restano tra i più bassi d'Europa.

Entro il 2029 tre milioni lasceranno il posto di lavoro.

Nel breve periodo, purtroppo, la situazione è destinata a peggiorare, anche al Centro-Nord. Tra il 2025 e il 2029, infatti, si stima che poco più di 3 milioni di italiani lasceranno il posto di lavoro. Di questi ultimi, infatti, 2.244.700 (pari al 74 per cento circa del totale) riguarderanno persone che lavorano nelle regioni centro settentrionali 5 (vedi Tab. 2). Questi dati non lasciano alcun dubbio: nel giro di qualche anno assisteremo a una vera e propria "fuga" da scrivanie e catene di montaggio, con milioni di persone che passeranno dal mondo del lavoro all'inattività con conseguenze sociali, economiche ed occupazionali di portata storica per il nostro Paese. Lo sanno bene gli imprenditori che già adesso faticano a trovare personale disponibile a recarsi in fabbrica o in cantiere. Figuriamoci fra qualche anno, quando una parte importante dei cosiddetti baby-boomer lascerà l'occupazione per raggiunti limiti di età.

Lecce, Reggio Calabria, Cosenza, Taranto e Messina sono le realtà più in "difficoltà".

Dall'analisi del saldo tra il numero di occupati e le pensioni erogate nel 2024, la provincia più "squilibrata" d'Italia è Lecce: la differenza è pari a -90.306. Seguono Reggio Calabria con -86.977, Cosenza con -80.430, Taranto con -77.958 e Messina con -77.002. Va segnalato che l'elevato numero di assegni erogati nel Sud e nelle Isole non è ascrivibile alla eccessiva presenza delle pensioni di vecchiaia/anticipate, ma, invece, all'elevata diffusione dei trattamenti assistenziali e di invalidità. Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da quattro fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione, un tasso di occupazione molto inferiore alla media UE e la presenza di troppi lavoratori irregolari. La combinazione di questi fattori ha ridotto progressivamente il numero dei contribuenti attivi e, conseguentemente, ingrossato la platea dei percettori di welfare. Un problema che non riguarda solo l'Italia; purtroppo, attanaglia gran parte dei paesi del mondo occidentale.

Situazione “squilibrata” anche in 8 province del Nord .

Verosimilmente, nei prossimi anni la situazione è prevista in peggioramento in tutto il Paese, anche nelle zone più avanzate economicamente. Tuttavia, già oggi ci sono 8 province settentrionali che al pari della quasi totalità di quelle meridionali registrano un numero di pensioni erogate superiore a quello dei lavoratori attivi. Esse sono: Rovigo (-2.040), Sondrio (-2.793), Alessandria (-6.443), Vercelli (-7.068), Biella (-9.341), Ferrara (-9.984), Genova (-10.074) e Savona (-13.753). Due province della Liguria su quattro presentano un risultato anticipato dal segno meno, mentre in Piemonte sono tre su otto. Delle 107 province d'Italia monitorate in questa analisi dell'Ufficio studi della CGIA, “solo” 59 presentano un saldo positivo. Infine, le uniche realtà territoriali del Mezzogiorno che registrano una differenza positiva sono Matera (+938), Pescara (+3.547), Bari (+11.689), Cagliari (+14.014) e Ragusa (+20.333).

L'anzianità dei lavoratori è un problema soprattutto per gli imprenditori delle regioni piccole.

Come dicevamo più sopra, con tanti pensionati e pochi giovani, anche le imprese sono in seria difficoltà. Reperire sul mercato del lavoro figure professionali altamente specializzate è ormai diventata un'impresa quasi impossibile. Ad oggi, la regione che presenta l'indice di anzianità⁶ dei dipendenti privati più elevato è la Basilicata (82,7). Significa che ogni 100 dipendenti al di sotto dei 35 anni, ve ne sono 82,7 che hanno oltre 55 anni. Seguono la Sardegna (82,2), il Molise (81,2), l'Abruzzo (77,5) e la Liguria (77,3). Il dato medio nazionale è pari al 65,2. Le regioni meno “colpite” da questo fenomeno – anche se già da alcuni anni sono costrette comunque a fare i conti con questa criticità – sono l'Emilia-Romagna (63,5), la Campania (63,3), il Veneto (62,7), la Lombardia (58,6) e il Trentino Alto Adige (50,2).

Tab. 1 - Pensioni erogate e occupati per Regioni

(media 2024)

Rank	Regioni e ripartizioni	Pensioni (a)	Occupati (b)	Saldo (b-a)
1	Lombardia	3.734.644	4.537.824	+803.180
2	Veneto	1.834.663	2.230.001	+395.338
3	Lazio	2.037.224	2.415.092	+377.868
4	Emilia-Romagna	1.804.925	2.032.635	+227.710
5	Toscana	1.483.693	1.667.959	+184.266
6	Trentino-Alto Adige	381.453	511.259	+129.806
7	Piemonte	1.731.827	1.854.204	+122.377
8	Friuli-Venezia Giulia	508.589	527.531	+18.942
9	Valle d'Aosta	49.955	57.162	+7.207
10	Abruzzo	517.433	507.890	-9.543
11	Marche	657.733	644.253	-13.480
12	Molise	122.577	107.801	-14.776
13	Basilicata	216.743	196.765	-19.978
14	Liguria	656.493	633.899	-22.594
15	Umbria	401.288	373.057	-28.231
16	Sardegna	655.506	591.938	-63.568
17	Campania	1.850.921	1.722.177	-128.744
18	Sicilia	1.657.884	1.475.490	-182.394
19	Calabria	772.455	541.355	-231.100
20	Puglia	1.535.677	1.303.971	-231.706
	ITALIA (*)	23.015.011	23.932.263	+917.252
	Nord Ovest	6.172.919	7.083.089	+910.170
	Nord Est	4.529.630	5.301.426	+771.796
	Centro	4.579.938	5.100.361	+520.423
	Mezzogiorno	7.329.196	6.447.387	-881.809

Tab. 2 – Domanda di sostituzione 2025-2029

(rank per domanda di sostituzione)

Regioni	Domanda di sostituzione 2025-2029*	di cui dipendenti privati*	Inc. % dip. privati su totale**
Lombardia	567.700	366.900	64,6
Lazio	305.000	147.200	48,3
Veneto	291.200	164.600	56,5
Emilia Romagna	261.000	152.900	58,6
Piemonte e Valle d'Aosta	252.000	140.400	55,7
Campania	210.500	95.200	45,2
Toscana	200.700	106.300	53,0
Sicilia	173.900	74.600	42,9
Puglia	153.500	73.000	47,6
Liguria	93.300	41.100	44,1
Marche	83.200	42.000	50,5
Sardegna	80.000	30.800	38,5
Friuli Venezia Giulia	75.400	40.400	53,6
Calabria	75.400	27.600	36,6
Trentino Alto Adige	70.500	35.500	50,4
Abruzzo	64.400	31.400	48,8
Umbria	44.800	20.100	44,9
Basilicata	25.700	13.000	50,6
Molise	13.800	5.300	38,4
Nordovest	913.000	548.400	60,1
Nordest	698.100	393.400	56,4
Centro	633.600	315.600	49,8
Mezzogiorno	797.300	350.900	44,0
ITALIA	3.042.000	1.608.300	52,9

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

*valori assoluti arrotondati alle centinaia

**Il totale include anche i dipendenti pubblici e gli autonomi

La somma di questi tre importi incide per il 74% sul dato Italia

Tab. 3 - Pensioni erogate e occupati per Province
(media 2024)

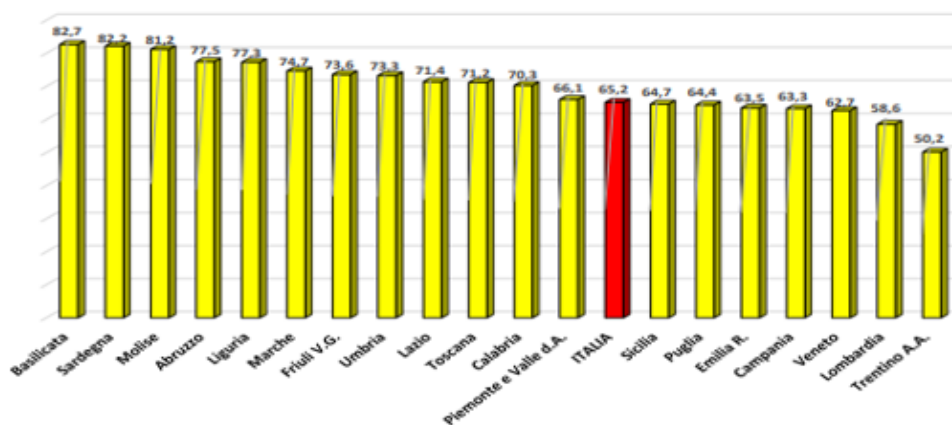
Rank	Province	Pensioni (a)	Occupati (b)	Saldo (b-a)
1	Milano	1.147.754	1.535.483	+387.729
2	Roma	1.468.776	1.841.929	+373.153
3	Brescia	445.978	554.603	+108.625
4	Padova	345.878	445.682	+99.804
5	Verona	335.814	434.769	+98.955
6	Torino	864.550	959.476	+94.926
7	Bergamo	407.647	497.302	+89.655
8	Firenze	382.627	470.278	+87.651
9	Bolzano	181.475	260.904	+79.429
10	Monza-Brianza	323.308	401.763	+78.455
11	Treviso	324.604	401.452	+76.848
12	Vicenza	322.202	389.975	+67.773
13	Bologna	410.370	471.616	+61.246
14	Venezia	316.470	368.470	+52.000
15	Trento	199.978	250.355	+50.377
16	Varese	347.734	392.098	+44.364
17	Modena	280.636	321.198	+40.562
18	Prato	87.877	126.673	+38.796
19	Parma	172.351	211.120	+38.769
20	Reggio Emilia	204.858	240.315	+35.457
21	Como	229.284	263.334	+34.050
22	Cuneo	234.401	262.600	+28.199
23	Rimini	129.204	153.367	+24.163
24	Mantova	162.736	183.137	+20.401
25	Ragusa	103.640	123.973	+20.333
26	Forlì-Cesena	162.747	180.462	+17.715
27	Pisa	168.571	185.932	+17.361
28	Lodi	82.851	99.278	+16.427
29	Novara	141.973	157.085	+15.112
30	Cagliari	157.316	171.330	+14.014
31	Piacenza	119.934	133.754	+13.820
32	Pordenone	122.764	135.278	+12.514
33	Bari	458.121	469.810	+11.689
34	Lucca	159.881	171.155	+11.274
35	Cremona	146.556	157.155	+10.599
36	Pavia	227.021	236.998	+9.977
37	Siena	109.983	119.958	+9.975
38	Aosta	49.955	57.162	+7.207
39	Livorno	133.765	140.923	+7.158
40	Ravenna	167.425	173.388	+5.963
41	Lecco	138.220	143.912	+5.692
42	Pesaro e Urbino	154.107	159.078	+4.971
43	Grosseto	94.187	99.055	+4.868
44	Frosinone	170.586	175.161	+4.575
45	Latina	206.424	210.513	+4.089
46	Arezzo	146.499	150.569	+4.070
47	Trieste	97.896	101.691	+3.795
48	Asti	88.693	92.296	+3.603
49	Pescara	123.357	126.904	+3.547
50	Verbano-Cusio-Ossola	64.406	67.794	+3.388
51	Pistoia	119.449	122.616	+3.167
52	Udine	229.129	231.427	+2.298
53	Belluno	87.888	89.886	+1.998
54	Viterbo	125.852	127.213	+1.361
55	Matera	69.346	70.284	+938
56	La Spezia	92.066	92.888	+822

57	Imperia	85.255	85.666	+411
58	Gorizia	58.800	59.135	+335
59	Ascoli Piceno	92.769	92.790	+21
60	Massa-Carrara	80.854	80.801	-53
61	Rovigo	101.807	99.767	-2.040
62	Chieti	148.603	146.333	-2.270
63	Sondrio	75.555	72.762	-2.793
64	Ancona	200.074	196.543	-3.531
65	Catania	336.358	331.963	-4.395
66	Teramo	123.235	118.476	-4.759
67	Siracusa	123.687	118.532	-5.155
68	Rieti	65.586	60.276	-5.310
69	Fermo	75.035	69.699	-5.336
70	Isernia	36.026	30.550	-5.476
71	L'Aquila	122.238	116.177	-6.061
72	Alessandria	180.386	173.943	-6.443
73	Sassari	189.362	182.751	-6.611
74	Vercelli	75.291	68.223	-7.068
75	Enna	56.938	49.268	-7.670
76	Campobasso	86.551	77.252	-9.299
77	Biella	82.127	72.786	-9.341
78	Macerata	135.748	126.143	-9.605
79	Ferrara	157.400	147.416	-9.984
80	Genova	359.324	349.250	-10.074
81	Salerno	376.676	365.034	-11.642
82	Avellino	158.345	145.334	-13.011
83	Perugia	296.876	283.327	-13.549
84	Caserta	279.358	265.750	-13.608
85	Savona	119.848	106.095	-13.753
86	Caltanissetta	83.050	68.388	-14.662
87	Terni	104.412	89.730	-14.682
88	Oristano	71.260	55.258	-16.002
89	Crotone	64.123	47.635	-16.488
90	Vibo Valentia	63.891	45.722	-18.169
91	Barletta-Andria-Trani	134.387	115.724	-18.663
92	Potenza	147.397	126.481	-20.916
93	Agrigento	147.525	126.005	-21.520
94	Nuoro	91.173	69.372	-21.801
95	Trapani	145.176	122.641	-22.535
96	Brindisi	152.348	129.324	-23.024
97	Catanzaro	139.873	110.837	-29.036
98	Benevento	114.987	85.492	-29.495
99	Sud Sardegna	146.395	113.227	-33.168
100	Foggia	219.913	186.469	-33.444
101	Palermo	400.857	351.069	-49.788
102	Napoli	921.555	860.568	-60.987
103	Messina	260.653	183.651	-77.002
104	Taranto	224.340	146.382	-77.958
105	Cosenza	274.531	194.101	-80.430
106	Reggio Calabria	230.037	143.060	-86.977
107	Lecce	346.568	256.262	-90.306
ITALIA (*)		23.015.011	23.932.267	+917.256

**Graf. 1 - Indice di anzianità dei dipendenti privati:
rapporto over 55/under 35**

(anno 2023)

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Unioncamere e archivi Inps



8. IMPIEGATI DEL 1837 IN UN UFFICIO PUBBLICO FRANCESE: IL RACCONTO DI HONORE' DE BALZAC.

Grazie a Guido Melis per la segnalazione

La penna graffiante di Honoré de Balzac ha tracciato nel 1837 un ancora avvincente (e a tratti esilarante) “La physiologie de l’employé”, breve viaggio nelle miserie e assurdità burocratiche di tutti i tempi. Questo brano descrive l’ufficio, i suoi sventurati abitanti (gli impiegati), la vita quotidiana che vi si svolge, i loro drammi, le loro ore morte.

L’ufficio degli impiegati è uno stanzone più o meno illuminato, di rado palchettato. Impiantito in legno e caminetto spettano solo al capo ufficio o al capo divisione così come armadi, tavoli e scrivanie in mogano, poltrone in marocchino rosso o verde, specchi, tende in seta e altri simili oggetti di lusso amministrativo. L’ufficio degli impiegati ha una stufa dal tubo infilato in un caminetto ostruito, se c’è il caminetto. La tappezzeria è in tinta unita, verde o scura. Le tavole sono di legno nero. L’ingegnosità degli impiegati si nota dal modo di sistemarsi. Il freddoloso ha sotto i piedi una specie di leggio in legno; la persona di temperamento sanguigno-bilioso una specie di stuoia. Il linfatico, che ha paura degli spifferi, degli usci aperti e di altre cause di sbalzi della temperatura, si fa un piccolo paravento di pratiche. In ogni ufficio vi sono armadi e angolini bui in cui ciascuno ripone l’abito da lavoro, le mezze maniche in tela, la visiera, berretti, zucchetti ed altri arnesi del mestiere e dove si tengono gli zoccoli, le soprascarpe e gli ombrelli. Il caminetto è quasi sempre ingombro di caraffe piene d’acqua, di bicchieri e rimasugli del pranzo (...). La porta dell’ufficio del sottocapo è aperta, in modo da sorvegliare gli impiegati, impedir loro di far troppe chiacchiere e scambiare con essi due parole nelle grandi occasioni.

Dalla traduzione e cura di Marco Diani, Honoré de Balzac, *La fisiologia dell’impiegato*, Milano, Abramo editore, 2018, pp. 70-71.

9. GUIDO CALOGERO E LE TANTE FIRME INUTILI.

Grazie a Guido Melis per la segnalazione

Guido Calogero (Roma, 1904-1986) è stato uno dei più importanti filosofi italiani del Novecento, autore di studi fondamentali sulla filosofia greca, sulla logica aristotelica, in genere sulla “filosofia del dialogo”. Ha insegnato nelle università di Firenze (1931-34), Pisa (1934-1950) e Roma (dal 1950). Deputato nella Consulta nazionale che precedette la Costituente, liberalsocialista, partecipò alla fondazione del Partito d’Azione, fu assiduo collaboratore della rivista “Il Mondo” animata da Mario Pannunzio, fu nel 1955 tra i fondatori del nuovo partito radicale, quindi aderì al partito socialista. In questo brano, tratto da uno scritto del novembre 1964, condivide la posizione di Ugo La Malfa, cui era particolarmente legato da antichi vincoli di amicizia, sul tema delle responsabilità della burocrazia e di quelle della politica.

Giustamente La Malfa ha dichiarato di non poter accettare il principio che un funzionario sia punito per un provvedimento autorizzato dal potere politico da cui esso dipende, perché ciò equivarrebbe a considerare amministrativamente irresponsabile l’intera classe politica.

Ovvio, d'altra parte, è che nemmeno si può giungere alla conclusione opposta, cioè che irresponsabili siano i burocrati, dovendo essi limitarsi a seguire meccanicamente gli ordini dei politici, cioè dei ministri. Ciò che occorre è una precisa distinzione degli ambiti di responsabilità, ossia, per così dire, dei diritti e dei doveri di firma: distinzione tanto più necessaria in un paese come il nostro, dove i supremi dirigenti sembrano ansiosi di non lasciar firmare nulla a nessun altro, come se temessero di venir traditi ad ogni momento dai propri uffici (...). Ho ricordato altra volta come simbolico il fatto che ogni tanto un usciere dell'Università di Roma si aggira desolato per i corridoi in cerca di qualche professore anziano disposto a firmargli una pila di certificati attestanti esami sostenuti (...). Da noi il certificato deve presentarsi munito di tre firme: quella del funzionario che ha eseguito il controllo, quella del direttore amministrativo dell'università e quella del rettore. È chiaro che, anche ammessa necessaria la prima firma, le ultime due sono del tutto superflue, anzi intrinsecamente "false" anche se materialmente autentiche, in quanto sembrano attestare la veridicità di quanto detto nel certificato, mentre tutt'al più attestano una vaga fiducia nel funzionario che lo ha redatto. Ma perché persone serie devono essere costrette dallo Stato a compiere buffonate? E tutte le firme, innumerevoli, che mettiamo sui verbali (una di ciascun commissario per ciascuno studente) sono forse necessarie? Non basterebbe una sola firma, di un solo membro della commissione, in fondo al verbale? E come evitare, allora, che la maggior parte di queste firme siano apposte *post factum*, da commissari, i quali non hanno in realtà assistito all'esame? (...). Qui però, allora, c'è una responsabilità specifica della classe politica, la quale lascia sussistere leggi antiquate, che impongono agli amministratori il dilemma fra l'inefficienza e l'illegalità.

Guido Calogero, *Le firme*, 24 novembre 1964, ora in *Id.*, *Quaderno laico*, Bari, Laterza, 1967, pp. 421-422.

10. LE IMPUGNATIVE.

LEGGI IMPUGNATE DAL GOVERNO NAZIONALE IN RELAZIONE ALLE LEGGI APPROVATE DALL'ARS NEL PERIODO DI RIFERIMENTO				
Anno	Leggi approvate	Leggi oggetto di impugnativa ex art. 127 Cost.	Rapporto numerico	Percentuale leggi impugnate
2018	20	4	4/20	20%
2019	26	9	9/26	35%
2020	31	9	9/31	29%
2021	31	16	16/31	52%
2022	14	9	9/14	64%
2023	9	1	1/9	11%
2024	26	5	5/26	20%
2025	29	2	2/29	6%

Aggiornata al 24 novembre 2025

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2019				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
26/2019	16/12/2018 n.24	Variazioni del bilancio di previsione 2018-2020	14/02/2019	Sentenza n.130/2020 accoglie in parte ricorso
54/2019	22/02/2019 n.1	Legge di stabilità regionale (artt.14-23)	18/04/2019	Sentenza n.194/2020 (accoglie ricorso) e sentenza n.199/2020 (accoglie in parte ricorso)
81/2019	6/05/2019 n.5	Ambiente- autorizzazione paesaggistica	11/07/2019	Sentenza n.160/2021 accoglie in parte ricorso (art.8)
90/2019	7/06/2019 n.8	Turismo nautico	31/07/2019	Sentenza n.161/2020 respinge ricorso
99/2019	19/07/2019 n.13	Legge stabilità regionale	19/09/2019	Sentenza n.16/2021 accoglie in parte ricorso (artt.4 e 13) - sentenza n. 156/2021 accoglie in parte ricorso (artt. 5 e 6)
106/2019	6/08/2019 n.14	Collegato legge finanziaria 2019 P.A.	03/10/2019	Sentenza n.235/2020 accoglie ricorso e dichiara illegittimi (artt.3,7,11)
110/2019	6/08/2019 n.15	Collegato autonomie locali	03/10/2019	Sentenza n.279/2021 dichiara inammissibile ricorso
114/2019	16/10/2019 n.17	Collegato disposizioni varie	12/12/2019	Sentenza n.25/2021 accoglie in parte ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2020				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
14/2020	28/11/2019 n.19	Rideterminazione assegni vitalizi	23/01/2020	Sentenza n.44/2021 accoglie ricorso
12//2020	28/11/2019 n.21	Riordino assistenza aree pediatriche	29/01/2020 18/12/2020	Ordinanza n.13/2021 dichiara estinto il ricorso
48/2020	3/03/2020 n.4	Disposizioni in materia cimiteriale	29/04/2020	Ordinanza n.94/2021 dichiara estinto ricorso
58/2020	12/05/2020 n. 9	Legge di stabilità regionale 2020-2022	13/07/2020	Sentenza n.147/2022 respinge ricorso
89/2020	20/07/2020 n.16	Norme sul Corpo Forestale Regionale	10/09/2020	Sentenza n.226/2021 in parte accoglie e in parte dichiara estinto ricorso
96/2020	11/08/2020 n.17	Riordino Istituto Zooprofilattico Sperimentale Siciliano	07/10/2020	Sentenza n.234/2021 accoglie ricorso
97/2020	13/08/2020 n.19	Norme per il governo del territorio	17/10/2020	Ordinanza n.222/2021 dichiara estinto ricorso
103/2020	14/10/2020 n. 23	Modifiche di norme in materia finanziaria	10/12/2020	Sentenza n.156/2021 accoglie ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2021				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
8/2021	3/12/2020 n.29	Norme per il funzionamento del Corpo Forestale della Regione siciliana	09/02/2021	Sentenza n.226/2021 accoglie il ricorso
17/2021	28/12/2020 n.33	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022. Modifiche di norme in materia di stabilizzazione del personale precario	26/02/2021	Sentenza n. 165/2023 Accoglie il ricorso e dichiara illegittimità costituzionale dell'intera legge
18/2021	30/12/2020 n.36	Disposizioni urgenti in materia di personale e proroga di titoli edilizi. Disposizioni varie	26/02/2021	Ordinanza n.55 /2022 dichiara estinto il processo
25/2021	3/02/2021 n.2	Intervento correttivo L.R. n.19/2020- Norme sul governo del territorio (art.12)	13/04/2021	Sentenza n.135/2022 accoglie in parte ricorso
26/2021	17/02/2021 n.5	Norme in materia di enti locali	15/04/2021	Sentenza n.70/2022 accoglie in parte il ricorso
27/2021	4/03/2021, n.6	Disposizioni per crescita del sistema produttivo regionale	11/05/2021	Sentenza n.39/2022 accoglie ricorso

33/2021	15/04/2021, n. 9	Legge di stabilità regionale	17/06/2021	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. artt. 5, 14, 50, 53, 54, 55, 56, 57; estinto processo per art. 41; Sentenza n. 84/2023 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 36
43/2021	26/05/2021 n. 12	Norme in materia di aree sciabili e di sviluppo montano	22/07/2021	Sentenza n.201/2022
54/2021	21/07/2021 n. 17	Termine ultimo per la presentazione delle istanze di proroga delle concessioni demaniali marittime	23/09/2021	Sentenza n.108/2022 accoglie ricorso
51/2021	21/07/2021 n. 18	Modifica L.R. 24/2020 (disturbo gioco d'azzardo-DGA)	23/09/2021	Ordinanza n.49/2023 dichiara estinto il processo.
56/2021	29/07/2021 n. 19	Modifica L.R. 16/2016 (compatibilità costruzioni in aree sottoposte a vincolo)	23/09/2021	Sentenza n. 252/2022 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1; Ordinanza n.134 /2022 dichiara inammissibile intervento di Legambiente Sicilia APS
58/2021	29/07/2021 n. 20	Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione. Modifiche di norme	29/09/2021	Ordinanza n. 38/2023 dichiara estinto il processo.

60/2021	29/07/2021 n. 21	Disposizioni in materia di agroecologia e concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.160/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 3,6,18); dichiara non fondata questione di legittimità (art. 4)
61/2021	29/07/2021 n. 22	Disposizioni urgenti in materia di concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.155/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 11 e 12); dichiara non fondata questione di legittimità art. 7
63/2021	6/08/2021 n. 23	Modifiche a L.R. 16/2016. Disposizioni in materia di edilizia ed urbanistica	07/10/2021	Sentenza n.90/2023 accoglie in parte il ricorso; dichiara illegittimità costituzionale degli artt. 4, 6, 10, 20, comma 1, lett. b, art. 37, comma 1, lett. a, c, d,
67/2021	24/09/2021 n. 24	Disposizioni per settore forestazione	24/11/2021	Ordinanza n. 55/2023 dichiara estinto il processo; Sentenza n.89/2023 ordina la restituzione degli atti alla Corte dei conti

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2022				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
6/2022	19/11/2021 n. 28	Norme in materia di funzionamento del Corpo Forestale Regione Siciliana	21/01/2022	Sentenza n. 200/2022 Dichiara illegittimità cost. degli articoli 1 e 3 della legge della Regione Siciliana 28/2021
8/2022	26/11/2021 n. 29	Modifiche alla L.R. n.9/2021. Disposizioni varie	31/01/2022	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. art. 14; Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, della legge della Regione Siciliana 26 novembre 2021, n. 29
19/2022	27/12/2021 n. 35	Variazioni al bilancio della Regione per il triennio 2021-2023	24/02/2022	Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 2, comma 5, e 3, commi 3 e 4, della legge della Regione Siciliana 27 dicembre 2021, n. 35
29/2022	21/01/2022 n. 1	Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2022	28/03/2022	Sentenza n.61/2023 dichiara illegittimità cost. art. 10;

				Sentenza n.200/2022 Dichiara illegittimità cost. art. 9, comma 1, lettera a), della legge della Regione Siciliana 21 gennaio 2022, n. 1
33/2022	18/03/2022 n. 2	Disposizioni in materia di edilizia	17/05/2022	Sentenza n.90/2023 dichiara illegittimità cost. art. 1, comma 1, lett. h, art. 8, comma 1, lett. b.
34/2022	18/03/2022 n. 3	Istituzione e disciplina del Registro regionale telematico dei Comuni e dei relativi prodotti a denominazione comunale De.Co. Modifiche alla L.R. 28 marzo 1995 n.22	17/05/2022	Sentenza n.75/2023 rigetta il ricorso
39/2022	8/04/2022 n. 6	Istituzione giornata memoria terremoto di Messina 1908	06/06/2022	Ordinanza n. 117/2023 dichiara estinto il processo
40/2022	13/04/2022 n. 8	Istituzione giornata memoria eruzione dell'Etna 1669	06/06/2022	Sentenza n.64/2023 dichiara illegittimità artt. 4 e 4-bis
45/2022	12/05/2022 n. 12	Riconoscimento e promozione della Dieta mediterranea	14/07/2022	Ordinanza n. 187/2023 dichiara estinto il giudizio per rinuncia
48/2022	25/05/2022 n. 13	Legge di stabilità regionale 2022-2024 (artt. 3-12-13-14-15-18)	21/07/2022	Sentenza n.76/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 53, 55 e

				91; Sentenza n. 80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 e, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022; Sentenza n. 84/2023, dichiara l'illegittimità dell'art. 13, comma 22, della LR n. 13/2021; Sentenza n. 92/2023: dichiara illegittimità costituzionale art.13, commi 6 e 68; Sentenza n. 147/2023 <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 11, della legge della Regione Siciliana 25 maggio 2022, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2022-2024); 2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 15, lettera b), numero 1), della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022; 3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 32, della
--	--	--	--	---

				legge reg. Siciliana n. 13 del 2022; 4) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 93, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022; 5) <i>dichiara</i> in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, lettera d), numero 1), della legge della Regione Siciliana 10 agosto 2016, n. 16 – come modificato dall'art. 13, comma 58 l.r. 16/2022; 6) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 90, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022
71/2022	03/08/2022 n. 15	Norme per la tutela degli animali e la prevenzione del randagismo	29/09/2022	Sentenza n.121/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 5, e dell'art. 34

				comma 1 della legge reg. Siciliana n. 15 del 2022
48/2022	10/08/2022 n. 16	Modifiche alla Legge regionale 25 marzo 2022, n.13 e alla Legge regionale 25 maggio n.14 variazioni al bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2022-2024. Disposizioni varie.	21/07/2022	Sentenza n.80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 ed, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022 Sentenza n. 136/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art.13 commi 43, 71 e 108 Sentenza n. 155/2023: 1) dichiara illegittimità costituzionale art. 13, comma 92; 2)dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 11; 3) dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57; 4)dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 20,

				comma 1, lettera l); 5) dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57; 6) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 57
--	--	--	--	--

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2023				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
17/2023	22/02/2023 n. 2	Legge di stabilità regionale 2023-2025	20/04/2023	Ordinanza n. 79/2024 1) Art. 9 dichiarata cessata materia del contendere; Ordinanza n. 108/2024 1) Dichiarata cessata materia del contendere artt. 1, commi 4 e 5; 5; 10; 11; 26, commi 15, 78, 79 e 80; 48; 55; da 60 a 88; da 90 a 92; 94, commi da 1 a 3; da 95 a 110; 111, commi da 1 a 10; da 112 a

				115; 116, commi da 1 a 5; Sentenza n. 109/2024 1) Dichiarà illegittimità art. 36; 2) dichiara cessata materia del contendere art. 38
--	--	--	--	--

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2024				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
13/2024	16/01/2024 n. 1	Legge di stabilità regionale 2024-2026	11/03/2024	Sentenza n. 169 del 2024 Dichiara l'illegittimità costituzionale: 1) dell'art. 25, comma 2, della l.r n. 1/2024 (Legge di stabilità regionale 2024- 2026). Dichiara inammissibili: 1) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 8 promosse in riferimento agli artt. 117, terzo comma, e 97, commi primo e secondo, Cost.; 2) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, del RDlgs n. 455/1946.
14/2024	03/02/2024 n. 3	Disposizioni varie e finanziarie	26/03/2024	Sentenza n. 197 del 2024 1) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 49 della legge della Regione Siciliana 31 gennaio 2024, n. 3 (Disposizioni varie e finanziarie); 2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art.

				57, comma 6, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024; 3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 71, comma 1, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024; 4) <i>dichiara</i> non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 71, comma 3, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 8-<i>sexies</i> del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe; 5) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 138 della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promosse, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, Cost., quest'ultimo in relazione all'art. 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 (Misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria), convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 2019,
--	--	--	--	---

				n. 60, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe; 6) <i>dichiara</i> cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 83, comma 2, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento all'art. 81, terzo comma, Cost., dal Presidente del Consiglio dei ministri.
21/2024	02/04/2024 n. 6	Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei.	04/06/2024	Sentenza n. 126 del 2025 <i>dichiara</i> inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 2, della legge della Regione siciliana 2 aprile 2024, n. 6 (Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei), promosse, in riferimento agli artt. 9, 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione e in relazione all'art. 14, primo comma, lettere f) e n), del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 (Approvazione dello statuto della Regione siciliana), convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, nonché all'art. 5, comma 1, lettera l-bis), e punto 8, lettera t), dell'Allegato IV alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso.
4/2025	18/11/2024 n. 27	Disposizioni in materia di urbanistica ed edilizia. Modifica di norme.	14/01/2025	
3/2025	18/11/2024 n. 28	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per il triennio 2024-2026	14/01/2025	

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2025				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
30/2025	10/06/2025 n. 26	Variazioni urgenti al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027	4/08/2025	
27/2025	05/06/2025 n. 23	Norme in materia di sanità	4/08/2025	
10/2025	Decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190	(Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118), art. 9, commi 1, 2 e 13, e relativo Allegato C).		

Tabella aggiornata al 24 novembre 2025

11. LA BIBLIOTECA.

BIBLIOTECA DELL'UFFICIO DEL COMMISSARIO DELLO STATO
PER LA REGIONE SICILIANA
NUOVE ACQUISIZIONI

AUTORE CURATORE	TITOLO	EDITORE	ANNO DI PUBBLICAZIONE	NOTE
G. C. LO NIGRO	PALAZZO VERNACI e l'epopea garibaldina al parco	S.I.	s.n. [2007]	DONAZIONE
G. ODDO PREFAZIONE GEN. A. COLUCCIELLO	PER L'ONORE DEL SENATO E DI SANTA ROSALIA Nascita ed evoluzione dell'uniforme storica della Polizia Municipale di Palermo	S.I.	s.n. [2024]	DONAZIONE
R. CONDORELLI	IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' NELLA COSTITUZIONE EUROPEA	GIUSEPPE MAIMONE EDITORE	2005	DONAZIONE
MINISTERO DELL'INTERNO	CODICE PREFETTORIALE	ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO	2004	TOMI I E II DONAZIONE
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	I PRESIDENTI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. DISCORSI DI INSEDIAMENTO	ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA SERVIZIO STUDI	2025	11 I QUADERNI DELL'ARS DONAZIONE
S. VINCIGUERRA (a cura di)	LA LEGISLAZIONE VIGENTE: REPERTORIO DELLE NORME LEGISLATIVE VIGENTI LE LEGGI DELLE REGIONI	TORINO, UTET	1995	SECONDO VOLUME
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	ABUSIVISMO EDILIZIO E SUA SANATORIA	ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA UFFICIO STUDI LEGISLATIVI	1982	QUADERNI DELL'ARS
DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA (a cura dell'Ufficio Relazioni Sindacali)	PROCEDIMENTI NEGOZIALI Forze di Polizia, Forze Armate, Vigili del Fuoco, Carriera Diplomatica, Carriera Prefettizia RACCOLTA NORMATIVA	SERVIZIO RELAZIONI SINDACALI	2006	DONAZIONE
SAVONA E.U. PORTELLI I. (a cura di)	LE INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	DONAZIONE

T. E. FROSINI F. MARONE (a cura di)	CODICE DI GIUSTIZIA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2012	COLLANA "QUAESTIO JURIS" 10
A. CERRI	GIUSTIZIA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	
MARCO RUOTOLO (a cura di)	DISCREZIONALITA' LEGISLATIVA E SINDACATO DELLA CORTE COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	COLLANA DI DIRITTO COSTITUZIONALE 1
F. MEOLA	LE INTERPRETAZIONI CONFORMI NELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	COLLANA RICERCHE GIURIDICHE
C. PAGLIARIN C. PERATHONER	L'AUTONOMIA SPECIALE DELL'ALTO ADIGE/SUDTIROL NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE Un'autonomia speciale tra impegni di diritto internazionale pubblico e una tutela moderna delle minoranze linguistiche	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	
G. VASINO	SINDACATO DI COSTITUZIONALITA' E DISCREZIONALITA' DEL LEGISLATORE Tutela sostanziale dei diritti e tecniche decisorie	GIAPPICHELLI	2024	COLLANA "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO – DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA (DIGIUR) 15
B. EICHENGREEN ASMAA EL-GANAINY R. ESTEVES K.J. MITCHENER	IN DIFESA DEL DEBITO PUBBLICO Le lezioni della storia	IL MULINO	2024	COLLEZIONE DI TESTI E DI STUDI – ECONOMIA
G. PASCUZZI	LA CREATIVITA' DEL GIURISTA Tecniche e strategie dell'innovazione giuridica	ZANICHELLI	2018	SECONDA EDIZIONE
D. GRANARA	IL PRINCIPIO AUTONOMISTICO NELLA COSTITUZIONE	GIAPPICHELLI	2019	SECONDA EDIZIONE
G. GARDINI C. TUBERTINI	L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE	GIAPPICHELLI	2022	COLLANA "SISTEMA DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO ITALIANO"
A.I. ARENA	L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DELLE LEGGI	GIAPPICHELLI	2023	

F.S. MERLINO	IL DIRITTO QUESTO SCONOSCIUTO	GIAPPICHELLI	2025	SECONDA EDIZIONE
S. PILATO	EFFICIENZA AMMINISTRATIVA ED EFFICIENZA GIUDIZIARIA AL SERVIZIO DELLE COMUNITA' TERRITORIALI Atti del Convegno in memoria di F. Rapisarda – Catania 11-12 dicembre 2023	GIAPPICHELLI	2024	
M. CARLI E. BALBONI	DIRITTO REGIONALE Le Autonomie regionali, speciali e ordinarie	GIAPPICHELLI	2024	QUARTA EDIZIONE
A. D'ATENA	DIRITTO REGIONALE	GIAPPICHELLI	2022	QUINTA EDIZIONE
P. CARETTI G. TARLI BARBIERI	DIRITTO REGIONALE	GIAPPICHELLI	2024	SESTA EDIZIONE
M. COSULICH	AUTONOMIA E SPECIALITA' NELL'ORDINAMENTO REPUBBLICANO	GIAPPICHELLI	2024	
L. CANFORA	DIZIONARIO POLITICO MINIMO	FAZI EDITORE	2024	COLLANA "LE TERRE" DONAZIONE
LA REPUBBLICA REDAZIONE DI REPUBBLICA PALERMO (a cura di)	L'OMBRA DELLA LUCE RACCONTI SU FRANCO BATTIATO	GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.	2025	COLLANA "STORIA E STORIE" SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA" DONAZIONE
F. POLLACI NUCCIO P. GULOTTA (Aggiornamento a cura di)	LE ISCRIZIONI DEL PALAZZO COMUNALE DI PALERMO	MUNICIPIO DI PALERMO	1888 - 1974	RISTAMPA 1974 DONAZIONE
V. MAGRO (a cura di)	LE CINQUECENTINE DELLA BIBLIOTECA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE DI PALERMO	SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO	1987	DONAZIONE
S. DI MATTEO F. PILLITTERI	STORIA DEI MONTI DI PIETA' IN SICILIA	CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE	PALERMO 1973	DONAZIONE
M.C. RUGGIERI TRICOLI	LA VILLA NISCEMI	LA GINESTRA EDITRICE	1988	FOTO DI SALVIO ALESSI DONAZIONE
P. BALSAMO F. RENDA (introduzione di)	MEMORIE SEGRETE SULLA ISTORIA MODERNA DEL REGNO DI SICILIA	EDIZIONI DELLA REGIONE SICILIANA	1969	DONAZIONE

S. BOCCHINI	LE CONDIZIONI PRESCRITTIVE DEI PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	COLLANA "NUOVE AUTONOMIE"
S. CASSESE	DENTRO LA CORTE Diario di un Giudice costituzionale	IL MULINO	2015	BIBLIOTECA STORICA
I. PORTELLI (a cura di) A. CARIOLA (introduzione di) G. ARMAO, C. CAMPAGNA, A. CUVA, A. DI GESU', S. PILATO, A. STERPA (contributi di)	IL CONTENZIOSO TRA LO STATO E LA REGIONE SICILIANA Le impugnative del Commissario dello Stato e del Governo dalle origini ai giorni nostri (1947-2024)	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	
C. FONTANA (a cura di) C. SANGALLI (prefazione di)	TURISMO E IMPRESA CULTURALE: bellezza, territori e destinazioni	EDITORI LATERZA	2025	DONAZIONE
M. BELLA (a cura di) C. SANGALLI (prefazione di)	SENSE OF ITALY Esportazioni, servizi, turismo e prosperità	IL MULINO	2025	DONAZIONE
G. FANALE (a cura di) P.M. BUSETTA (fotografia di)	IMPRESSIONISMO Fotogrammi di un viaggiatore visionario	GIANNINI EDITORE	2024	DONAZIONE

BIBLIOTECA DELL'UFFICIO DEL COMMISSARIO DELLO STATO PER LA REGIONE SICILIANA

ELENCO VOLUMI POSSEDUTI IN DUPLICE COPIA DISPONIBILI PER LA DONAZIONE ALLE BIBLIOTECHE

CATALOGO 2

**I volumi possono essere richiesti inviando una e-mail a
comstasicilia@governo.it**

AUTORE	TITOLO	EDIZIONE	ANNO	SEZ. BIBLIOTECA
A. RICCARDO G. LA GRECA	IL TESTO UNICO DEGLI ENTI LOCALI IN SICILIA	QUATTROSOLI	1967	AUTONOMIE
PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA	STATUTO DELLA REGIONE SICILIANA E NORME DI ATTUAZIONE	UFFICIO RAPPRESENTANZA E CERIMONIALE PALERMO	2001	AUTONOMIE
D. DI GIOIA	L'ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITA'	CARUCCI EDITORE - BARI	1996	DIR. PUBBLICO
SENATO DELLA REPUBBLICA	TRATTATO CHE ADOTTA UNA COSTITUZIONE PER L'EUROPA	SERVIZIO AFFARI INTERNAZIONALI	2004	DIR. COSTITUZ.
N. LIPARI (a cura di)	REPERTORIO DELLE DECISIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE 1956 - 1967 Vol. I e II	DOTT. A. GIUFFRE' EDITORE - MILANO	1969	DIR. COSTITUZ.
N. LIPARI (a cura di)	REPERTORIO DELLE DECISIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE 1968 - 1969	DOTT. A. GIUFFRE' EDITORE - MILANO	1970	DIR. COSTITUZ.
P. VIRGA	IL PUBBLICO IMPIEGO - Vol. I Principi generali - impiego statale	GIUFFRE' EDITORE - MILANO	1973	PUBBLICO IMP.
A. BUONCRISTIANO	RICOSTRUIRE LO STATO	LAURUS ROBUFFO	2005	MISCELLANEA
G. GIARDINA	PIANTE RARE DELLA SICILIA	REGIONE SICILIANA Assessorato territorio e ambiente	2012	MISCELLANEA
G. ROMAGNOLI	AMAZZONI, DIAVOLI E CONQUISTADORES	CARLO SALADINO EDITORE	2008	MISCELLANEA
S. MALERBA	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE URBANISTICA	QUATTROSOLI	2003	DIR URBANISTICO
F. MILONE	SICILIA La natura e l'uomo	PAOLO BORINGHERI	1960	LA LOGGIA
E. LA LOGGIA	SAGGI SULLA SICILIA AUTONOMA Sintesi storica della questione siciliana - Sintesi in dati comparati di alcune condizioni ambientali della Sicilia e indirizzi di politica regionale	PALERMO	1955	LA LOGGIA
G. MUSACCHIA	LA GIURISPRUDENZA E LA POTESTA' LEGISLATIVA ESCLUSIVA DELLA REGIONE SICILIANA	G. MORI E FIGLI- PALERMO	s.d.	LA LOGGIA
S. VILLARI G. LA BARBERA	CODICE DELLA REGIONE SICILIANA	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1975	CODICI
G. ADAMO F. POLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo I 1984	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1986	CODICI (4 copie)

G. ADAMO F. POLLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo II 1985 -	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1986	CODICI (4 copie)
G. ADAMO F. POLLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo III	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1987	CODICI (4 copie)
G. ADAMO F. POLLICINO S. VILLARI	CODICE DELLA REGIONE SICILIA Tomo IV	DOTT. A. GIUFFRE' - MILANO	1990	CODICI (4 copie)
M.P. CHITI G. GRECO (diretta da)	RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO PUBBLICO COMUNITARIO 1997 - FASCICOLO 6	GIUFFRE' EDITORE	1997	PERIODICI
M.P. CHITI G. GRECO (diretta da)	RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO PUBBLICO COMUNITARIO 1999 - FASCICOLO 2	GIUFFRE' EDITORE	1999	PERIODICI
M.P. CHITI G. GRECO (diretta da)	RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO PUBBLICO COMUNITARIO 2000 - FASCICOLO 2	GIUFFRE' EDITORE	2000	PERIODICI
G. PURPURA (a cura di)	LA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO Origini, vicende ed attuale assetto	KALOS	2007	ALLOGGIO Non catalogato
Presentazione S.A.R. Beatrice di Borbone delle Due Sicilie	PALAZZO D'ORLEANS BORBONE Presidenza della Regione Siciliana	KALOS	2010	ALLOGGIO Non catalogato
M.T. Sorrenti G. Mandella (a cura di)	CANTIERI DEL '900 Il restauro delle sculture del Palazzo del Governo di Reggio Calabria	RUBBETTINO	2016	ALLOGGIO
Università degli Studi di Palermo	UN'UNIVERSITA' INCLUSIVA UniPa 2015-2021 - Sei anni di rettorato: azioni, risultati successi e riflessioni	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO	2021	STUDIO COMMISSARIO
C. FONTANA (a cura di)	TURISMO E IMPRESA CULTURALE: BELLEZZA, TERRITORI E DESTINAZIONI	EDITORI LATERZA	2025	DONAZIONE MISCELLANEA

12. I NOSTRI LIBRI



SEDE
Palermo
Piazza Principe di Camporeale, 23 - Cap 90138
Tel. 091.7041511
e-mail: comstasicilia@governo.it
pec: comstasicilia@mailbox.governo.it
Sito internet: [Commissariato dello Stato per la Regione Siciliana](#)
Canale youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=pjpSNttF2EQ>



Nel sito sono disponibili i numeri arretrati della Lettera di informazione.
Se non desidera conoscere e restare informato delle attività
del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana, per cortesia, mandi
una e-mail all'indirizzo: comstasicilia@governo.it
Allo stesso indirizzo può rivolgersi chi è interessato a ricevere la Lettera di
informazione.



Su prenotazione è possibile visitare la nostra sede ed il parco.